

**Dic nobis Maria**

**Guida all'ascolto**

**Victimae Paschali laudes** Offrano lodi i cristiani alla vittima pasquale. L'agnello ha redento il gregge. Cristo innocente ha riconciliato i peccatori con il Padre. La morte e la vita hanno ingaggiato un duello mirabile: Il Signore della vita regna vivo tra i morti. Dicci Maria, cosa hai visto sulla via? Ho visto il sepolcro del Cristo vivente e la gloria del Risorto. Angeli testimoni, il sudario e le vesti. Cristo, mia speranza, è risorto e ci precede in Galilea. Sappiamo che veramente Cristo è risorto dai morti. O Re vittorioso, abbi compassione di noi. Amen.

**E Gesù rivedeva oltre il Giordano** E Gesù rivedeva, oltre il Giordano, campagne sotto il mietitor rimorte, il suo giorno non era molto lontano. E stettero le donne in sulle porte delle case dicendo: Ave, Profeta! Egli pensava al giorno di sua morte. Egli si assise, all'ombra di una meta di grano, e disse: Se non è chi celi sotterra il seme, non sarà chi mieta. Egli parlava di granai nei cieli; e voi, fanciulli, intorno a lui correte con nelle teste brune aridi steli. Egli stringeva al seno quelle teste brune; e Cefa parlò: Se costì siedì, temo per l'inconsutile tua veste. Egli abbracciava i suoi piccoli eredi. Il figlio, Giuda bisbigliò veloce, d'un ladro, o Rabbi, t'è costì tra i piedi: Barabba ha nome il padre suo, che in croce morirà. Ma il Profeta, alzando gli occhi. No, mormorò con l'ombra della voce, e prese il bimbo sopra i suoi ginocchi.

**Le roi Renaud de guerre revient** Torna dalla guerra il re Rinaldo tenendo le viscere nelle sue mani. La madre dall'alta torre vede venire suo figlio Rinaldo. "Rinaldo: la tua donna ti aspetta nel giaciglio del re"  
"Non potrò gioire né per la mia donna né per mio figlio. Sento la morte che mi ghermisce. Madre fate preparare un letto, ma laggiù in basso che la mia donna non possa capire."  
"Ditemi, madre, sento gente che canta canzoni lamentose, sento accenti di lutto nel castello."  
"Figlia mia, non posso più nascondere: Rinaldo è morto e sepolto"  
"Madre mia, dite al becchino che prepari una fossa per due, ma che sia abbastanza grande per accogliere anche il bambino. Sprofonda terra che voglio raggiungere Rinaldo mio re!".  
Si aprì e sprofondò la terra e la bella rese lo spirito.

**Gesù muore come un bestemmiatore** La morte di Gesù non ha nulla di eroico. Non è morto da vittorioso come il re Rinaldo. Non è morto nemmeno come un martire. Gesù muore come un bestemmiatore, in un luogo sconsecrato, fuori dalla città, fuori dalle mura della città santa. Muore di croce, un supplizio riservato a chi non era degno né del cielo né della terra. Gesù muore da peccatore. Gesù scese fino agli inferi, ma la sua discesa non ha niente di epico o di teatrale come quella di Rinaldo: Gesù è sceso nelle profondità della nostra umanità, che sono quelle da cui noi rifuggiamo. Gesù non è morto da re o da eroe o da martire religioso, ma da bestemmiatore e da peccatore, in un luogo sconsecrato. Gesù muore fuori dalla città, fuori dal contesto ritenuto umano, civile.  
"Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Gesù muore non percependo neanche il conforto del Padre, sperimentando probabilmente il vuoto assoluto nella sua vita. Probabilmente è questo l'inferno: l'assenza di Dio nella vita. Nella sua morte si compie la scelta che fece al battesimo: in fila con i peccatori, va fino in fondo, muore nel suo profondo, muore dentro, come l'ultimo dei peccatori, proprio perché nessuna istituzione potesse un giorno mettere le mani sulla coscienza delle persone. Muore come un peccatore e un bestemmiatore per difendere la nostra libertà, la nostra dignità; per difendere la vita. Ecco perché "Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso"; proprio perché salva gli altri non può salvare se stesso: salvare gli altri significa consegnarsi completamente, offrire se stessi perché gli altri vivano. Gesù è disceso agli inferi, fino alla più insondabile profondità. E c'è tutta la nostra umanità che ruota intorno a questo abisso: ci sono le autorità religiose e il loro fariseismo. Si uccide l'Innocente, ma quei soldi, dicono a Giuda quando li riconsegnerà loro dopo il tradimento, non vanno mescolati col tesoro del Tempio, perché sono soldi sporchi.

La passione di Gesù continua, ma chi c'è sotto la sua croce?

Oltre le autorità religiose, ci sono le autorità politiche, interessate al potere: Pilato che ha paura e, per dare soddisfazione alla folla, consegna Gesù.

Ieri come oggi. Le nostre autorità: la soddisfazione della folla, ieri come oggi. I soldati che crocifiggono Gesù, che infieriscono su di lui scaricando su Gesù, l'inerme di turno, tutti i loro problemi, la loro rabbia, le loro ansie, magari il loro stipendio da fame. E tutti quelli che passano sotto la croce a insultarlo, a prenderlo in giro, a schernirlo, siamo noi ogniqualvolta ragioniamo con i criteri del potere, del successo, dei soldi, della superficialità.

Per fortuna, dentro tutto ciò, uno spiraglio di luce, come sempre nel vangelo. E, ancora una volta nel vangelo, lo spiraglio di luce sono le donne. Le donne: in un racconto della passione di Gesù si dice che Pilato, quando si trovò a dover giudicare Gesù, venne avvicinato da sua moglie che gli disse: "Guarda che questa notte in sogno ho visto quest'uomo; è un giusto, non avere a che fare con lui".

Ma le autorità devono dare soddisfazione alla folla per mantenere il potere e Pilato non ascolta la moglie...

Poi le altre donne che osservavano da lontano - dice il testo - che avevano seguito Gesù accompagnandolo fin dalla Galilea, fino all'ultimo. Le uniche, che furono capaci di stargli vicino fino in fondo.

Gli altri - lo racconta il vangelo - "Tutti, abbandonatolo, fuggirono".

**Stabat Mater** Stava la Madre addolorata sotto la croce da cui pendeva il figlio. Una spada trafisse la sua anima dolente in pianto per le pene dell'unigenito santo Figlio.

**Interludio** Flauto traverso

**Som som** Antica nenia occitana che abbiamo scelto per accompagnare con infinita dolcezza la sofferenza e la morte di un uomo che muore per salvare tutti gli altri uomini.

**La danza della croce** Meditando sulla croce di Cristo possiamo capire cosa significa “danzare la vita”.

Forse nella nostra mente si affacciano ora altre domande: Dove danzare? Quando danzare? Si può danzare in ogni luogo? In ogni tempo? Oppure la danza della croce di Cristo non può essere danzata là dove c'è inerzia, dove c'è incomprendimento, dove c'è mancanza di libertà, dove c'è morte? Tutti i luoghi e tutti i tempi si prestano per la danza, oppure questa danza si arresta davanti a qualche luogo e a qualche tempo?

La contemplazione della croce di Cristo l'ha vissuta inchiodato alla croce, quando le sue mani non potevano muoversi più, quando i suoi piedi erano paralizzati. Egli ha danzato col proprio perdono: ha perdonato quelli che gli avevano immobilizzato le mani e i piedi e, attraverso il perdono, le mani, anche se inchiodate, si sono sciolte, i piedi, anche se inchiodati, hanno cominciato a camminare con i passi di altri che, raggiunti dal perdono, hanno iniziato essi stessi a muovere mani e piedi. La danza del perdono è la danza dell'Amore che non si arresta davanti al peccato e alla morte. Non c'è condizione, neppure quella che sembra la più disperata, che non abbia nella luce della croce una soluzione. Può darsi che un problema non abbia al momento una soluzione politica, sociale, tecnica, scientifica. Ma, se ci mettiamo dal punto di vista della croce di Cristo, scopriamo che ogni problema ha una soluzione, se non altro questa soluzione: io perdono colui che ha eretto questa situazione come muro invalicabile tra lui e me. Quand'anche fossi inchiodato come Cristo alla croce non posso restare immobile. Se mi metto nella prospettiva della croce di Cristo posso sempre ricominciare da capo.

**Were you there when they crucified my Lord?** C'eri tu quando crocifissero il mio Signore? C'eri quando lo inchiodarono sulla croce? C'eri quando il sole cessò di splendere? C'eri quando lo deposero nel sepolcro?

**Tu allora la chiamasti per nome** Quando Maria si incamminò verso il sepolcro, il cielo cominciava a rischiararsi e la luna sbiancava...Era là, sulla sponda, dove i salici pescano nell'acqua, e l'acqua è tiepida sui piedi; e tu che predicavi, poco più in su, sul colle: “Beati i poveri, beati i miti, beati i puri...”...

Ed era anche a Betania, nella piccola casa, col suo orto e le rose e gli animali, e la vita. Come poteva essere se la Vita era morta? E, quasi vaneggiando, sentiva la beatitudine strariparle nel cuore...

La Vita. Ora capiva come l'aveva amata immensamente; e, se era stata nel buio, in quei tre giorni, come una talpa nella tana, era perché gliela avevano uccisa la sua vita e la vita del mondo. Ma si poteva uccidere la Vita?

Adesso se la sentiva ai piedi, come un lago, o un prato... In uno spazio dilatato – da Gerusalemme a Nazareth, a Tiberiade, a Betania - sentiva sotto ai passi tutte le vie di Palestina e soprattutto quella sua, di casa, dove veniva ad incontrarti... Ora poteva attenderti, senza stancarsi: che tu tornassi dalla morte, dagli inferi, dal cielo o dalla terra, da qualunque luogo tu fossi finito perché non c'era più nessun luogo che potesse tenerti prigioniero. Tu eri la Resurrezione e la Vita...

Ma perché non poteva vederti? Forse le mancavano gli occhi; e vedeva l'alba, gli olivi, gli uomini che si recavano negli orti. Tutto vedeva ma non te! Tu allora la chiamasti per nome e, per un breve istante, ti vide. Non le concedesti di più: “Non trattenermi, non toccarmi, perché prima devo ascendere al Padre”.

Come? Eri appena giunto e partivi? Forse era una piccola commedia, cui doveva far finta di credere? Significava che, per il momento, le doveva bastare la presenza, senza visibilità? Le era già bastato, lo aveva saputo da prima che tu eri là, quando ancora giocavi a nasconderti con l'ortolano; già da allora era stata felice....

Guardò l'erba, se servava l'impronta dei tuoi piedi. Era intatta come se, sopra, ci fosse passato un soffio leggerissimo di brezza. Nemmeno un segno le avevi lasciato. Il segno serve quando non c'è la realtà: e invece tu... eri presente come l'aria e la luce. Le entravi negli occhi, ti respirava, ti viveva. Potevi anche nasconderti: non ci saresti mai riuscito. Al di là della oggettiva consistenza del tuo corpo, questa era la tua Resurrezione più profonda: essere presente, essere vivo, essere la Vita. Non ti avrebbe mai messo le mani addosso, come pretendeva Tommaso, in una sorta di ispezione fisica, né avrebbe cercato le tua identità nei segni dei chiodi. Non ne aveva bisogno. Discese lentamente, lungo il sentiero che svoltava tra le rocce e gli olivi che ora levavano le fronde stupefatte, ferme nel primo sole. Anch'essi ti toccavano...

Tu eri lì...

Maria si appoggiò a un tronco e distese le braccia. Le venne incontro il sole, il mondo, la Vita. E, sulle labbra, sentì come il sigillo di un tuo bacio: mai ricevuto, mai osato sognare. Ma ora se lo sentiva in bocca, come il latte e il miele della terra promessa.

**I don't know how to love Him** Non so come amarlo, cosa fare. Sono stata cambiata da Lui. Mi sono vista come un'altra. Non so capire, non so accettare questa cosa. Lui è un uomo, solo un uomo. Io ne ho avuti tanti prima e in mille modi... Dovrei urlare? Dovrei parlare d'amore? Dovrei liberare i miei sentimenti? Mai ho pensato che sarei arrivata a questo. Cosa significa tutto questo? Ho paura di perdermi, ho paura di non farcela... Vorrei tornare indietro, far finta di non sapere. Eppure io lo amo, lo amo davvero...

**In cjl e' jé une stele** C'è una stella nel cielo che brilla di splendore. Di tutte è la più bella, la stella dell'amore. Quando spunta la mattina la stella va lontano. Io ti dico: addio bambina. Ci rivedremo domani.

**Ai preat la biele stele** Ho pregato la bella stella, tutti i santi del paradiso, che il Signore fermi la guerra, che il mio bene torni al paese. Ma tu stella, bella stella, va racconta il mio destino. Va al di là di questa montagna dove c'è il mio amore.

### **Blowin' in the wind**

Quante strade deve percorrere un uomo prima che lo si possa chiamare uomo?

Sì, e quanti mari deve sorvolare una bianca colomba prima che possa riposare nella sabbia?

Sì, e quante volte le palle di cannone dovranno volare prima che siano per sempre bandite?

La risposta, amico, soffia nel vento

La risposta soffia nel vento

Quante volte un uomo deve guardare verso l'alto prima che riesca a vedere il cielo?

Sì, e quante orecchie deve avere un uomo prima che possa ascoltare la gente piangere?

Sì, e quante morti ci vorranno perché egli sappia che troppe persone sono morte?

La risposta, amico, soffia nel vento

La risposta soffia nel vento

Quanti anni può esistere una montagna prima di essere trascinata fino al mare?

Sì, e quanti anni la gente deve vivere prima che possa essere finalmente libera?

Sì, e quante volte un uomo può voltare la testa fingendo di non vedere?

La risposta, amico, soffia nel vento

La risposta soffia nel vento

### **Interludio** Organo

**Gloria in altissimis** Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra per gli uomini che Dio ama.

**Resta con noi perché si fa sera** In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?"

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?"

Domandò: "Che cosa?"

Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone".

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**All for Jesus** Tutti per Gesù. Questo canto sarà per sempre perché non abbiamo né Speranza, né Salvezza se non in Te. Tu ci hai amato, per noi sei morto. Questo è il canto della Chiesa finché i suoi figli non saranno una cosa sola nel tuo Amore. Amen.